

Corso di nOmismatica

12B – La Bretton Woods dei popoli (2a parte)

11 giugno 2020, San Barnaba

Le soste sono importanti.

Delle cose che abbiamo realizzato la volta scorsa è bene rimarcare:

(1) che cosa realizzano

(2) se sono una novità, oppure sono una ripresa del passato.

Nazionalizzazione di Bankitalia

Che i partecipanti al capitale di Bankitalia diventino solo soggetti pubblici (Stato/MEF, INPS, INAIL, Cassa Depositi e Prestiti, e poco altro) è semplicemente il ritorno a ciò che era nel 1992, prima che iniziassero le privatizzazioni.

E anche oggi la Banca Centrale di proprietà statale non è una stranezza: funziona(va) in Libia, in Norvegia, nell'originalissimo caso del Nord Dakota.

Si possono anche fare altri passi sui rapporti tra Stato e la sua Banca Centrale, ma usciremmo dall'ambito divulgativo.

Concettualmente importante è la sparizione della passività inestinguibile "Banconote circolanti in Italia".

Noi vogliamo un sistema dove il rapporto debitore / creditore esista, abbia una scadenza, e sia pagabile.

Eliminare quella passività inestinguibile significa eliminare una sorta di "fossile contabile", residuo dell'era in cui le banconote erano "pagabili a vista al portatore". Questo per quanto riguarda il pregresso.

Per il futuro la gestione delle banconote viene mentalmente purificata:

- se io stampo banconote e le posso utilizzare, ho un entrata pari alla differenza tra il valore delle banconote e il costo di stampa
- di conseguenza quella differenza diventa parte dell'utile
- l'utile di Bankitalia (ente tecnico con partecipanti solo pubblici) va allo Stato (all'INPS, all'INAIL), come è giusto che sia, visto che « è solo lo Stato che emette la moneta nel nome del popolo».

Banche sottostanti

Abbiamo effettuato una prima separazione che è ritorno al passato (un passato vicinissimo: per noi il 1993, per gli USA il 1999): banche produttive divise dalle banche speculative, divise anche nelle carriere dei bancari.

Abbiamo fatto un secondo passo che è invece al contempo innovativo e ritorno al passato: la distinzione tra conto corrente (intoccabile) e conto di risparmio (raccolta a interesse + prestito a interesse, SENZA produzione di moneta).

Tutto questo non è una stranezza.

In un articolo di Luciano Gallino su Repubblica (ripresa di un articolo di Martin Wolf sul Financial Time) che utilizzai nella lezione 03B si legge così.

«Infine c'è la fondamentale proposta dell'autore, che va ben al di là di quanto sintetizzato nel titolo. Il potere di creare denaro dovrebbe essere riservato esclusivamente allo Stato. La funzione delle banche dovrebbe venire circoscritta alla intermediazione tra risparmiatori e investitori o mutuatari, alla effettuazione dei flussi di pagamento, e alla custodia dei depositi.

Per appoggiare la sua proposta, che rientra nel quadro delle riforme le quali postulano un'attività delle banche "ristretta" o "limitata", Wolf si richiama brevemente a studi degli anni 30 quale l'illustre Piano di Chicago. Esso prevedeva che una banca dovrebbe sempre disporre del 100 per cento di riserve per ogni soldo che ha in deposito e che presta a qualcuno, il che porrebbe definitivamente fine al suo potere di creare denaro dal nulla.

Un piano rivisitato di recente da ricercatori del FMI, i quali arrivano a concludere che esso potrebbe funzionare bene anche oggi.

Agli oppositori i quali temono che in questo modo rischierebbe di sparire il credito alle imprese, l'autore ricorda che le banche finanziano l'investimento produttivo in misura pari appena al 10 per cento dei loro prestiti».

Monete metalliche, Biglietti di Stato

Stessa cosa già detta per le banconote.

Se i Biglietti di Stato sono tuttora una possibilità di entrata per lo Stato, non si capisce cosa li differenzia dalle monete metalliche, se non l'ideologia di volerle considerare a tutti i costi "debito".

Camere di Compensazione

Questa è la novità più grossa, essendo legata all'informatica diffusa e quindi impensabile ai tempi della prima Bretton Woods.

I circuiti di compensazione esistenti (Sardex, Liberex, Tibex, Samex, eccetera) sarebbero integrati da un circuito di Camera di Compensazione nazionale, esattamente come ci sono banche private e banche pubbliche.

La scelta se usare l'uno o l'altro sarebbe data dalla qualità dei servizi offerti.

Capitolo importante è l'integrazione dei vari circuiti: è possibile realizzarla o stravolgerebbe il concetto di CdC a "somma conti = zero"? Questione di dibattito tecnico, sul quale ho una mia idea, ma non è questo il luogo per illustrarla.

La Camera di Compensazione fa sparire il concetto di "prestito per pagare": io pago col mio lavoro futuro, io vengo sostenuto dal credito multilaterale.

Moneta flusso, non riserva di valore, mai emessa, legata indissolubilmente al lavoro dell'uomo, inappetibile per i cosiddetti mercati.

Emissioni statali legate al lavoro

Le emissioni statali alla stregua dei MEFO di Hjalmar Schacht sono la versione informatizzata di una cosa che è già esistita.

L'evoluzione dell'industria privata (industria 4.0 o quel che verrà) è concepita in modo tale da espellere via via tutti i lavoratori intermedi: alla fine serviranno solo dei supertecnici e degli addetti alle pulizie.

Ma non tutto è industria privata: scuola, asfaltatura strade, restauro di monumenti e di opere d'arte, edilizia popolare, sanità, assistenza alla persona, ricerca, trasporti, verde pubblico, eccetera, sono tutte cose necessarie al popolo, ma che non rendono per la grande finanza.

La moneta non potrebbe mai arrivare dalla tassazione dei lavoratori del privato: la moneta andrà creata per lavoratori (pubblici e privati) che lavorano su cose relative al bene comune, ma prive di utili monetari.

L'unica differenza coi MEFO sarebbe che non sono cambiabili con alcunché:

- sono la moneta, che sia essa Euro o NuovaLira, emessa dal nulla dallo Stato (come oggi è emessa dal nulla dalle banche),
- emessa per il lavoro (come oggi NON fanno le banche, che emettono per oltre il 90% per la finanza),

- emessa in quantità controllata da una previsione di emissione unita al bilancio di previsione (come NON fanno le banche, che emettono tutto ciò che possono emettere).

Era necessario ripuntualizzare tutto ciò, prima degli ultimi passi.

Conti di Risparmio

I Titoli di Stato come noi li conosciamo sono nati quando non esisteva l'informatica diffusa.

Come possono evolvere oggi?

Con una forma mista tra il prestito a breve e il conto corrente.

Deposito i soldi su un Conto in banca pubblica di proprietà del MEF, lo uso come conto corrente, ricevo un premio a percentuale fissa, al contempo so che i soldi versati sono tutti a disposizione dello Stato, e al contempo tutti a mia disposizione.

E' una metodologia statistica, che lo Stato può fare basandosi su due concetti:

- (1) le persone che escono dal circuito sono poche
- (2) poiché lo Stato può emettere moneta, l'operazione è sempre priva di rischi.

E' la naturale evoluzione dei Buoni del Tesoro a scadenza breve.

Titoli a lunga scadenza

Il titolo a lunga scadenza conserva sempre la sua importanza. Metto lì i soldi perché so che non li userò per anni, li metto come risparmiatore.

E' chiaro però che questi Titoli devono evolvere nella direzione dei Buoni Postali: (1) titoli ventennali (2) che "dimentico" nel cassetto (3) nei quali è già descritto il piano di uscita in qualunque momento, fuori da qualsiasi mercato (è lo Stato che trasforma il mio credito in moneta)

Crediti Fiscali Commerciali

Da un certo punto di vista può assomigliare alla Camera di Compensazione, ma in questo caso coinvolge direttamente anche i privati.

Se lo Stato dichiara che una mia operazione (ristrutturazione, offerta a un ente, eccetera) è degna di ricevere un credito fiscale, è inutile attendere la dichiarazione dei redditi per incassare questo credito, semmai a rate.

Lo Stato me lo carica su una piattaforma dei Crediti Fiscali Commerciabili, e io da subito posso usarli come moneta: moneta agganciata alla divisa ufficiale (sia essa l'Euro o la NuovaLira) e moneta perfetta, poiché lo Stato la accetta per le imposte.

Fisco e previdenza

La domanda che viene a tanti: «Ma se lo Stato può emettere moneta senza vincoli, tutto il resto a che serve? Crediti Fiscali, prestiti dai cittadini, Biglietti di Stato, fisco, eccetera, non diventano tutte cose superate?»

La risposta è: «Solo un insipiente, di fronte a un sistema complesso, elimina dei gradi di libertà dal sistema».

Il vertice dell'insipienza è il Fiscal Compact.

Tutte le cose elencate non sono uguali tra loro: hanno ambiti dove espletano al meglio le loro funzioni, rispettano le diverse psicologie dei cittadini (da quello che vuole essere sempre liquido, a quello che vuole tutelare se stesso "dimenticando" di avere dei risparmi), hanno metodi di attivazione differenti.

Quando esplode un'emergenza imprevista (e direi che oggi sappiamo cos'è un'emergenza imprevista) lo Stato non può sapere quale sarà lo strumento più adatto al bisogno.

Se avesse avuto tutti questi strumenti a disposizione, lo Stato poteva anche dichiarare la chiusura totale (follia per me, ma facciamo che sia utile) dichiarando al contempo

- che per 12 mesi tutti i dipendenti venivano inseriti nella Camera di Compensazione nazionale, come le ditte
- che le ditte nella fase di chiusura totale avrebbero pagato i dipendenti da Camera di Compensazione, con possibilità di valore negativo commisurato al numero dei dipendenti
- che al contempo le ditte avrebbero ricevuto Crediti Fiscali Commerciabili pari a tutte le spese sostenute nel tempo della chiusura
- che le ditte avrebbero pagato imposte, tasse e contributi indifferentemente dal circuito dei crediti fiscali e dal circuito Camera

di Compensazione (lo Stato si inserisce nella CdC come nodo provvisorio)

- che lo Stato avrebbe attivato commesse per tutti gli oggetti utili nell'emergenza creando moneta extra
- eccetera

Abolire la fiscalità perché l'emissione monetaria potrebbe tranquillamente sostituirla sarebbe un errore: i nuovi metodi consentirebbero una fiscalità semplificata e ridotta, non ossessiva, ma non abolita. La fiscalità infatti consente di intervenire se hai esagerato con l'emissione.

Il dubbio è se serve ancora la previdenza come noi la conosciamo.

Lo Stato potrebbe dire che, a partire dai 60 anni, comincia a erogare una somma ai cittadini, crescente fino all'età di 70 anni, e poi stabile

- indipendente da contributi versati (che sparirebbero)
- indipendente dalla situazione lavoratore/non lavoratore
- indipendente dal reddito

L'INPS diventerebbe il gestore delle prestazioni, non il cacciatore di contributi.

Gestirebbe poi tutto il giro della povertà, dell'handicap, del disagio sociale.

Se vi viene il dubbio che con questi metodi il ricco sia trattato come il povero, rispondo «E' proprio così!»

Trattare il ricco come il povero è l'unica maniera per evitare che il ricco venga trattato MEGLIO del povero.

Il ricco infatti, nel principio di liquidità, nella "moneta come noi la conosciamo", oltre a essere ricco preleva gli interessi dalle tasche del povero.

Nel principio di compensazione e in ognuno dei punti di questa nuova Bretton Woods, questo potere gli viene tolto.

Il denaro è diventato puro flusso, la finanza ha perso il suo pungiglione.

La Borsa delle persone normali

Ho trascurato la Borsa.

Ci sono persone che desiderano comprare azioni, come forma di risparmio che diventa investimento non speculativo.

Separate concettualmente le banche produttive dalle banche speculative, è ovvio che la Borsa "come noi la conosciamo" è un'appendice delle banche speculative.

Il risparmiatore deve evitare questo mondo, che lo trasforma in "investitore speculativo", con tutti i rischi connessi.

L'uomo normale mette da parte denaro per acquisti futuri, non per arricchirsi. E quindi ha solo bisogno di tutela, non di rischio.

Se vuole assumersi dei rischi speculativi, lo deve fare con un atto fisico: si sposta in un altro tipo di banca.

La Borsa come noi la conosciamo è irreformabile e non c'è nemmeno bisogno di riformarla: la si lascia così com'è, come complemento delle banche speculative.

Come complemento delle banche produttive si crea invece una nuova Borsa, l'azionariato delle persone normali, dove una persona può diventare "investitore non speculativo".

Nell'allegato trovate un mio articolo, lievemente scherzoso, che delinea questa nuova Borsa. Qui ne illustro i punti chiavi.

(1) E' una Borsa di oggetti reali: azioni, obbligazioni e poco altro. Niente fondi o altre cose fumose.

(2) Chi compra azioni sa che compra un bene: una parte di un'azienda. Ne riceverà i dividendi, potrà sperare in un rialzo delle azioni per una futura vendita, sa che è diventato investitore (seppure non speculatore), sa che questo suo acquisto non potrà essere protetto in alcun modo dallo Stato.

(3) Se compra obbligazioni, sa che presta a un certo soggetto ben identificato. Anche qui senza protezioni dello Stato.

(4) Le quotazioni vengono fatte una volta al mese: l'uomo normale ha altro da fare che acquistare e vendere in continuazione.

(5) Nessuna vendita allo scoperto.

(6) Le quotazioni si formano sulle offerte di vendita e sulle richieste di acquisto fatte nella prima quindicina del mese. Dopo di che c'è un altro periodo di tempo per valutare se la quotazione è soddisfacente, e accettare l'acquisto o la vendita.

(7) Ogni mese ci sarà chi vorrebbe vendere e non riesce, chi vorrebbe acquistare e non riesce: come è normale per ogni bene sulla faccia della Terra.

Fine

Fine. Il mondo è ridisegnato.

Ho messo la data al 2044, tra una generazione, perché ho constatato che nei 25 anni dal 1995 a oggi il salto è stato enorme.

Enorme anche per il sottoscritto, che nel 1995 non sapeva nulla.

Abbiamo finito, ma non abbiamo finito.

Se ci badate, nelle lezioni non mai citato Dio o Gesù Cristo o la Chiesa. Se l'ho fatto, l'ho fatto per sbaglio. Tutto ciò che ho descritto è la divulgazione di una disciplina logico-matematica che non ha bisogno del richiamo esplicito a Gesù o alla Chiesa.

Ma i cattolici hanno comunque una chiamata particolare.

Ne parleremo nella lezione finale, dedicata ai catto-nOmismatici.